

da un lampadaio 25; Dopo una partita, a dispetto degli insetti malamente serviti 65	0,90
Latrobe, Pa. — Gruppo "La Demolizione"	1,00
Prairie Creek, Ark. — F. Barone	1,00
Solvay, N. Y. — G. B. Galante	
20; A. Perotti 20; G. Onorato 10; B. Perotti 10; P. Paoletti 25	
P. Rasini 25; G. Galante 25; L. Nicolini 15; Fioretta F. 10; E. Perotti 10; B. Peretti 25; A. Monte 15; Francesconi 25; G. Mono 15; C. Bomè 15; E. Armani 10; Domenico 10; C. Masoli 10; G. Fornarelli 10; Angelo Poletti 25; G. Armani 10 in più 10	3,50
Alderson, Okla. — L. Puxeddu	
50; Efisio 1,00	1,50
Lynn, Mass. — A mezzo A. Continenza, fra i compagni di Lynn	
Concord, N. H. — A. Ruffo 25; J. Cozzi 15; E. Brusa 15; Stefano Giannino 10; E. Schinella 15	
M. Cozzi 25; R. Zambellini 25; G. Ciani 25; S. Miniutti 10; D. Ciani 25; C. Moretti 20; A. De Masi 50; O. Lancisi, salutando Domenico Bontempo 25; A. Stella, salutando il cugino Battista 25; R. B. 25; A. Ciotti 25; M. Fortunato 25; Rinaldo Luigi 25	4,60
B. Beverelli 25; B. Filoboni 25	4,60
Frauklyn, Mass. — Luigi Viola	1,00
Cle Elum, Wash. — J. Contratto	
1,00; P. Begnami 1,00	2,00
Carnegie, Pa. — P. A. Salutando i compagni de la "Cronaca"	2,00
<b>TOTALE SOTTOSCRIZIONE</b>	<b>\$20,00</b>

<b>Riassunto Amministrativo n. 17</b>	
FONDO CASSA PRECEDENTE	\$80,64
ENTRATA: Abb. 22,50	
Sottoscrizioni 20,00	
<b>Totale spese</b>	<b>63,51</b>
<b>TOTALE ENTR.</b>	<b>42,50</b>
<b>DISAVANZO</b>	<b>21,01</b>

**In Cassa! \$ 59.63**

## Rettifiche

Nel resoconto amministrativo dei n. 8 e 9 pubblicati nel n. 9 della "Cronaca", fra gli abbonamenti da Buffalo, N. Y. si è ommesso il nome di C. Speciale con c. 50; e G. Tinto \$1,00 doveva essere invece G. TRITTO \$1,00.

Nelle sottoscrizioni del n. 16 figurano i nomi di G. Bianchi e L. Broggi di Northfield, V., con c. 50 ciascuno. Dovevano invece essere compresi nella lista degli abbonati. Le cifre però del riepilogo amministrativo non cambiano.

Abbiamo cercato nei limiti delle nostre forze e coi mezzi che sono a nostra disposizione, di dare alle cose amministrative de la "Cronaca" un indirizzo chiaro e preciso, si da evitare ogni e qualsiasi inconveniente per mettere a tacere la canea rabbiosa dei diffamatori di vocazione che nell'instabile passato amministrativo di questo foglio hanno potuto facilmente pescare tanto da poter dar sfogo alla loro impotente malignità; ma questo compito, per il quale noi daremo volentieri tutte le nostre energie, debbono rendercelo facile i nostri lettori ed abbonati.

Chiunque ha dei reclami da sporgere non faccia passare del tempo inutile; scriva subito non appena rilevata la irregolarità, e se non ottiene pronta o soddisfacente risposta insista nel suo reclamo. Chiedere la rettifica di un errore qualsiasi alla distanza di tre o quattro settimane, significa intralciare il nostro lavoro amministrativo non solo, ma lasciar credere a coloro che hanno interesse di veder sempre bigio che le inesattezze corrette tardivamente siano espedienti onde covrire inconfessabili malversazioni.

Questo noi desideriamo e speriamo dalla cortesia dei nostri compagni.

Della passata amministrazione, di tutte le più minute irregolarità contabili, inesattezze od omissioni nei resoconti amministrativi daremo, fra pochi giorni, e certamente prima della fine di questo mese, ampia ed esauriente relazione con tutti quei chiarimenti che giudicheremo opportuni.

## PICCOLA POSTA

Lynn, Mass. — A. T. — C'è del buono senza dubbio ma va raddrizzato. Vedrà al prossimo numero. Spluii.

## ANCORA UNA BOLLA!

La Sacra Compagnia di Gesù non sa dà pace che la Cronaca sia uscita dalla voragine del deficit in ischerno del suo rabbioso boicottaggio ad irrisione dell'oroscopo che essa tirava nel Giugno scorso: **che la Cronaca entro due mesi sarebbe crepata e che el Vecc avrebbe dovuto far fagotto da Barre**; e nel delirium tremens della rabbia alcolizzata bandita ancora una bolla di scòmica maggiore.

È l'argomento delle allegre risate nella colonia il nuovo parto apostolico della Compagnia di Gesù, in cui le falsificazioni più artistiche e le calunnie più cretine si fondono in un tanfo da fogna nella bava più viscida che sappia secernere il più fantastico aggroviglio di rettili.

Noi passiamo serenamente turandoci il naso e pigliando atto della conclusione del manifesto, dichiarando però apertamente che alle sue conclusioni, noi che siamo nemici irconciliabili della banda, non oseremo arrivare.

Perchè il manifesto finisce proprio così:  
Noi siamo in tanti  
Ladri tutti quanti  
Se ne casca uno  
Sta in piedi più nessuno.

G. Sassi Sanmarzano  
C. Viscontini  
A. Novi  
V. Cravello  
P. Trentini  
G. Caccivio  
L. Cassi  
B. Giacomini.  
R. Buzzi.

Finisce proprio così, e lo ripetiamo, a quelle conclusioni per tre quarti almeno dei sottoscrittori, non sapremmo andare; ma poichè essi lo dicono ed in versi allegri..... s'accomodino pure.

Il secondo atto è dato da una serie fantastica di certificati di buona condotta che, nel nome di Luigi Galleani — un mantengolo od un ricettatore doloso secondo il linguaggio in voga nelle confraternite della compagnia — rilascia prima a se stesso poi agli altri l'onesto Vittorio Cravello detto Crolla.

Cassi, che Vittorio Cravello ha chiamato sempre **una bagascia** diventa persona di alta stima, perchè l'avrebbe detto el Vecc.

Antonio Novi che Cravello ha chiamato sempre uno spilorcio ed un cretino è ora persona integra ed onesta perchè l'ha detto el Vecc.

Viscontini, che per Cravello è stato sempre losco e sospetto diventa ora un compagno serio da tener in conto, perchè..... el Vecc non l'ha detto mai.

P. Trentini, che per Vittorio Cravello è stato sempre **una carogna** diventa un lavoratore indefesso per la propaganda di cui non s'è curato mai, e per la Cronaca che ha veduto sempre come il fumo negli occhi.

Costante Casellini "il più gesuita dei ticinesi" secondo Vittorio Cravello, e G. Caccivio, hanno saputo dimostrare come si trattano i perseguitati al Vecc che il nobile ufficio pratica da trent'anni senza presentare il conto dei dieci scudi pel caffè e latte di Mc Queen come fa, onestamente s'intende, Vittorio Cravello.

R. Buzzi, un membro attivo del Circolo di S. S. anche se Vittorio Cravello l'ha sempre chiamato **un pazzo ed un villano**, essendo vissuto un anno nell'intimità domestica di Galleani è in grado di dire ai compari della Compagnia di Gesù che Galleani ed i suoi sanno vivere di onesta miseria e soffrirli anche per gli altri senza ricorrere all'imbroglio come Vittorio Cravello. Perchè pel Buzzi il Cravello non è stato mai che un farabutto ed un imbrogliatore.

Maria Rovetti, di cui la Cronaca ha pubblicato ed elogiato la traduzione della De Cleyre quando Vittorio Cravello andava insinuando **non esser possibile che la Rovetti avesse fatta quella traduzione**; e la vituperava perchè..... perchè..... Ebbene non sappiamo esser perfidi come l'onesto Cravello e il perchè per ora non lo diciamo.

A sipario calato, una signora che non serve nominare chiede al Vecc come mai ritenendo la sua casa una taverna non si sia astenuto dal frequentarla. Ed il Vecc interrogato da noi ci ha risposto semplicemente:

— Non ho frequentato mai la casa della signora. Se di quella casa ho frequentato persone con cui si poteva avere comunione di spirito e di pensiero, scambio d'idee e di sentimenti, come può quella signora illudersi od illudere che quella comunione si potesse stabilire con lei?

Ma l'episodio più allegro dello spettacolo è ancora il **Cartellone**, la più riuscita delle ironie, un poema ironico meraviglioso, una burla come il caso soltanto sa aggiustarne.

Contate un po': è sgorbiato, in nome della moralità offesa e della vindice onestà della Sacra Compagnia di Gesù, da un disgraziato che i torquemada della compagnia disprezzavano fino a ieri come un pazzo, quando non si burlavano degli schiaffi che andava questuando casa per casa, o delle scarpe che lustrava a gobba china; o non inorridivano dei tentati stupri di minorenni di cui l'accusavano apertamente. Ma l'ironia non finisce lì: lo spagazzino che ha sgorbiato quello scarabocchio ha voluto dimostrare ai citrulli che lo stimano un artista perchè si mangia le cacceole del nasoamorosamente, o si addormenta nella ghitarra che non sa suonare, come qualmente non sia che un povero rammollito il quale, come Giovanna d'Arco le voci del cielo, aspetta da Vatterbury il fatale appello del nume. E, colmo assoluto di tutte le ironie, in quello sgorbio, documento di tutti gli analfabetismi della linea e del disegno, la Compagnia di Gesù è raffigurata in uno sciamone di calabroni noiosi ed infeccondi a cui el Vecc non dà neanche una ceffata, continuando serenamente a dar nella gran cassa perchè il pubblico sappia che la trombetta la suona sempre Vittorio Cravello detto Crolla, e ne delizia il capo di Polizia, il giudice Scott cui chiede le vendite delle cerule amarissime ammacature.

V'è anche la parte romantica nel libretto dello spartito, ma di questo s'incarica un gruppo di compagni che non ha la nostra filosofia, e si propone in una serie di acconce pubblicazioni stornellare vita, miracoli e glorie della Sacra Compagnia di Gesù che, vista in camicia, pare debba essere il più edificante e il più istruttivo degli spettacoli morali.

Non perderà nel conto chi saprà pazientare.

## Oche, Oche!

Non seppi mai goder se non del male  
E solo agli occhi miei grato sarebbe  
Il far dell'Universo un funerale  
Salvator Rosa

Non sono così feroci, no, sono molto più..... nigli, e s'accidenterebbero di fare il funerale alla Cronaca.

Un'oca me lo affermava diffatti, a Barre, nella mia ultima dolente escursione, ma di quest'oca mi occuperò più giù, dappoichè non permetterò mai, neanche ad un'oca, di sballar menzogne impudente.

Povero Barre! non ti ho riconosciuto più, davvero. I tuoi torchi gemono non a salutare un' onesta competizione nè a sorreggere un'affermazione di virilità e di fierezza, ma soltanto per mania di vituperio, di diffamazione, di disgregazione senza riscontro nello storia del nostro movimento in questi paesi.

Prima di rispondere per quello che mi riguarda, all'ultimo sfogo biliare della S. C. D. G., dico quattro parole ai compagni che ne faranno il giudizio loro.

Dopo sei lunghi anni di assenza vi sono tornato per brevi giorni ultimamente e per una luttuosa circostanza. Ho trovato al Circolo una ventina di compagni, quelli della prima ora nella maggior parte, sempre attivi, sempre solleciti e del giornale e delle cure e del lavoro non lieve che esso impone; e costoro che sette anni di abnegazione, di sacrificio, di lavoro assiduo e costante non hanno nè infiacchito nè stancato, costoro rifacevomi ancora una volta melanconicamente i conti dell'Amministrazione della Cronaca e la storia delle amarezze con cui scontano la coerenza ai principi e la fede nell'ideale, mi persuadono che **non un centesimo è stato rubato!** Trovo antichi e vecchi amici, compagni seri che dal movimento si sono appartati, ma sono rimasti galantuomini e mi confermano che se la Cronaca ha qualche torto, questo torto è uno solo: d'aver avuto fiducia negli estensori dei libelli infami, d'averli sempre trattati con immeritata deferenza; e che se il giornale risorge avviandosi a più florido destino, si deve esclusivamente dall' essersi la Cronaca ed il Circolo disfiati d'un colpo di tutta quella ciurma.

Dall'altra trovo oche e pappagalli che recitano male una giaculatoria imparata a mente il cui salmo finale è questo solo: la Cronaca Sovversiva deve morire.

A chi avreste creduto voi, compagni? A chi senza curar più che tanto le beghe fa duramente il suo lavoro fecondo e serio di propaganda, od a chi pur di far male si butta coi pirati, colle spie e coi sicarii?

Ed ora a noi, catoni!  
Ad individui che, come voi, hanno perduto ogni senso di pudore e di dignità, che invece di rispondere al mio articolo, aspro magari ma imparziale, rispondete con insinuazioni e capriole, potrei non rispondere, ma ho io qualche cosa da dirvi non foss'altro perchè tra voi e me, che il pubblico conosce e non da oggi, possa farsi una convinzione e dire occorrendo la sua chi ha un po' di buon senso.

Potrei dirvi che sono libero di andare dove mi pare, di scegliere gli amici dove più mi talenta, e che non ho il menomo obbligo di venire a riverir voi, tra i quali se ho conosciuto che qualche galantuomo vi potrebbe essere, ho conosciuto e conosco lavativi e farabutti da far impallidire la faccia cornea di tutti i padroni di Barre; e potrei concludere che se non sono venuto da voi si è perchè a me — a cui piace sentire accusati ed accusatori di presenza — non è riuscito trovar due galantuomini che volessero superar la nausea di un confronto con voi altri, ed ingoiar il rospo delle vostre escrescenze bavose, non avendo tutti il mio stomaco di struzzo.

Ecco perchè non sono venuto.  
E se volevo essere accompagnato da due galantuomini, mica li volevo perchè mi difendessero da voi, chè pur non essendo un Rodomonte non ho mai avuto paura di quelli che non sono vigliacchi, ma li volevo perchè facessero all'occorrenza testimonianza delle cose dette o constatate al colloquio.

Abituati a falsar cifre, date, fatti e circostanze, voi, avreste detto l'indomani che Fruzzetti era d'accordo con voi anche se Fruzzetti v'avesse sferzato di santa ragione. E sapete pure che a questi giuochetti avete più di una recidiva.

Se sono stato poi in compagnia di antichi amici e compagni che, mutate le condizioni ed i rapporti, si sono appartati dal movimento non me ne vergogno e non me ne pento, quei vecchi compagni sono rimasti onesti, galantuomini; l'odio di cui li onorate mi conferma sempre più in questa convinzione.

Mi resterebbe a ribattere l'insinuazione con cui qualche sordido pettegolo di parte vostra vorrebbe avermi insegnato sul lavoro cosa sia solidarietà.

Ma voi di specificare avete paura, ed a me non resta che la soddisfazione di non aver trescato mai coi padroni, di non essermi mai prostrato, umiliato, ai loro piedi, di non aver supplicato da essi il lavoro movendo un mondo pietoso di intercessori; e tra voi, tra coloro che firmano i vostri turpiloqui v'è qualcuno, più che uno forse, che non può dir altrettanto.

Sarebbero costoro i miei maestri di dignità e di coerenza?

Sfogatemi pure a maledire che ho preferito alla vostra la compagnia dei ladri, un fatto rimane sempre: che al ladro voi gridate da un paio di anni, ed il ladro andate sempre rintracciando, e **che vi sia un ladro, che vi sia stata una malversazione od una prevaricazione al Circolo, al giornale, alla biblioteca, voi vi siete finora dimenticati di dimostrarlo.**

Mentre questo è dimostrato: che voi, la compagnia dei galantuomini siete andati a cercare tra i pirati e lespie cui leccate il deretano, tra i rifiuti della Numreo 2 che ieri vi denunciavano ai birri, vi facevano ammanettare e mandar in galera, quando i galantuomini pari vostri andate a cercare nelle sentine, tra i fognaiuoli del "Piccone" che ieri voi chiamavate arnesi di polizia ed agenti provocatori ed ora sono i vostri compagni intimi e cari.

Se erano ieri agenti provocatori e spie, ditemi un po', che cosa siete oggi, voi che colle spie e cogli agenti provocatori v'intendete e collaborate? Ditelo su!

Ad ogni modo se con essi e della loro compagnia vi compiacete, potete far a meno di quella di

G. B. FRUZZETTI.

P. S. Due sole parole a Battellino. È ben fiato sciupato quello di rimbeccar a Battellino la buffonesca presunzione di darmi lezioni d'imparzialità, di rettitudine, di coraggio. È fiato sciupato. Non lo conoscono per tutto il New England, Battellino?

Ma bisogna ben che gli dica che a cercarlo non sono andato, che mi sono semplicemente trovato ad un appuntamento con Bernacca e che avendo udito il Battellino a far l'oca, a ripeter da docile pappagallo ammaestrato la lezione mal digerita, mi sono permesso di rispondergli che non era in grado di dar un giudizio lui che di queste cose aveva udito una sola campana e la più sospetta, che

quanto a me più che degli individui mi curavo del giornale, è che constatavo colla massima compiacenza non aver mai dato i compagni appoggio così largo alla Cronaca come dopo le aggressioni della Compagnia di Gesù; e perchè Battellino, scornato, blaterava che non avrebbe più dato un soldo alla Cronaca io gli risposi, certo d'interpellare il pensiero dei compagni, che senza un asino si può far la fiera ugualmente.

Dimmi un po' buffoncello pettegolo vano e vigliacchetto, sai che cosa vuol dire malafede?

Se lo sai me lo ripeterai al primo incontro, se te ne rimarrà il coraggio.

Del che dubito cordialmente. A te dell'asino io dissi in faccia, e tu finchè io sono stato lì, dinnanzi a te, non hai avuto nulla da rettificare, ti sei messo la coda fra le gambe proprio come un somaro.

Poi dopo una settimana o due o tre, tanto per riprender fiato, e quando tra noi si sono igienicamente frapposte duecento miglia, il coraggio ti torna e rispondi dal largo? E non t'accorgi che fai pietà? ed è con quell'eroismo lì che vai facendo il bellino ed il ganimede?

Nasconditi, fammi il piacere!  
G. B. FRUZZETTI.

## SUL GRUGNO D'UN TRUFFATORE

Il "Circolo di Studi Sociali" ci comunica la seguente lettera del compagno carissimo Ambrogio Bottinelli e l'annessa dichiarazione dei compagni del Circolo stesso:

"Ai compagni del

Circolo di Studi Sociali

Avrete rilevato dall'ultimo libello della Compagnia di Gesù che si tira in ballo un'altra volta il rendiconto della mia gestione amministrativa apparso nel n. 39 Anno VII 25 Settembre 1909 della Cronaca Sovversiva accusandomi di un ammanco di dollari centocinquanta.

Domando ora a voi che siete gli editori del giornale, se quel resoconto corrisponde alle cifre segnate nel libro d'amministrazione e se da Barre o di fuori vi sono venuti reclami od osservazioni sul mio rendiconto o sulla mia gestione.

In attesa di un vostro spassionato giudizio vi saluto cordialmente.

Vostro

AMBROGIO BOTTINELLI

Ed ecco qui la dichiarazione che il "Circolo di Studi Sociali", ha mandato in risposta al compagno Bottinelli:

Caro Bottinelli

Nè al "Circolo di Studi Sociali", nè all'Amministrazione del giornale è mai venuto alcun reclamo contro la tua gestione nè contro il tuo rendiconto. Abbiamo voluto aderire al tuo invito, rivedere i conti, confrontar le cifre del tuo bilancio 21 settembre 1909 con quelle del libro mastro e non vi abbiamo trovato l'ombra di un disaccordo.

L'ammanco di centocinquanta dollari che ti è imputato dai libelli della "Compagnia di Gesù" e' la piu' stupida delle calunnie, e non trova altro fondamento che la sfacciataggine impudica dei calunniatori che hanno osato metterla in giro e l'insanabile imbecillità degli idioti che la ripetono.

I libri del resto, corredati dai dettagli e dai documenti giustificativi, sono a disposizione di chiunque voglia esaminarli e controllarli.

Il Circolo di Studi Sociali

Vittorio Cravello detto Crolla, il contabile laureato della "Compagnia di Gesù", quando la stupida accusa è apparsa in un precedente libello, si era affannato a dichiarare il Bottinelli stesso che **quell'accusa era falsa e che egli ne aveva disapprovato la pubblicazione**, scusandosi, ributtava sui compari (1).

Ora Vittorio Cravello, l'onesto Cravello, pigliando il pubblico degli avventori per altrettanti Langman, ne truffa, onestamente si sa, la buona fede ripubblicando l'accusa da lui dichiarata falsa, perchè..... perchè il Bottinelli dall'onesto Cravello non si è lasciato ricattare, si è ostinato a non volergli fare la reclame e non si è voluto impegnare a tacere.

Perchè se il Bottinelli parla, e **parla**, all'onesto Cravello, il grugno questa volta lo romperanno i suoi alleati di oggi dalla Maple Avenue al Prato.

E sulla pagina le nespoli maturano.

(1) Proprio come allorquando presentati tre testimoni, si scusava con noi della piega che prendevano gli atteggiamenti della "Compagnia di Gesù", piagnucolando che "lui Crolla non c'entra per nulla", e che a suscitare il putiferio erano stati Giò Rovetti e le sue b.....